

Lettera a Fischler proposta da Alemanno e firmata dai ministri dell'agricoltura dei Paesi produttori

Tabacco: cinquemila in piazza a Bruxelles

Hanno manifestato al grido di "riforma canaglia". L'Italia rischia 130mila posti di lavoro



L'Italia è il maggior produttore di tabacco d'Europa

BRUXELLES. Al grido «tabacco, riforma canaglia», o ancora «non vogliamo elemosina ma lavorare dignitosamente», cinquemila produttori e lavoratori del settore del tabacco – metà gli italiani – sono scesi in piazza a Bruxelles per difendere la coltivazione di cui l'Italia è uno dei principali produttori in Europa. Numerosi i manifestanti giunti da Grecia, Spagna, Francia, Portogallo, Germania, Belgio, Austria, oltre che da Polonia e Ungheria, oltre che dall'Italia, per dire «no allo smantellamento della coltivazione di tabacco» voluta dalla Commissione.

La riforma del settore è al centro dei lavori del Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue, aperti ieri a Bruxelles dal presidente di turno, il ministro per le Politiche agricole italiano, Giovanni Alemanno.

I ministri dell'agricoltura dei cinque grandi paesi produttori di tabacco dell'Ue hanno firmato una lettera destinata al commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler a salvaguardia del settore del tabacco, economicamente importante dal punto di vista occupazionale e dell'ambiente.

Su iniziativa di Alemanno, la lettera è stata firmata anche dai ministri dell'agricoltura francese Hervé Gaymard, greco Georgios Drys, spagnolo Miguel Arias

Canete e portoghese Armando Sevinato Pinto.

Nella lettera i ministri chiedono più flessibilità per il settore del tabacco e la possibilità di mantenere certi schemi di aiuti parzialmente legati alla produzione in modo da evitare delle ripercussioni sull'ambiente e sull'occupazione, con la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro.

I cinque ministri dicono quindi no alla soppressione completa del legame tra aiuti e produzione, chiedendo per il settore del tabacco lo stesso modello di riforma previsto il 26 giugno scorso per le altre produzioni agricole. L'obiettivo: «La necessità di proteggere i posti di lavoro di tutti gli addetti del settore. Ma anche migliorare la sostenibilità e la competitività delle economie rurali in accordo con l'approccio generale condiviso dal Consiglio e dalla Commissione».

Il sottosegretario all'agricoltura Paolo Scarpa Bonazza, al termine della manifestazione, ha interpellato Prodi. «Ci si attenderebbe ora – ha sottolineato – una chiara presa di posizione da parte del presidente Romano Prodi contro una proposta della Commissione da lui guidata che si configura come disastrosa per l'Italia e distruttrice di almeno 130 mila posti di lavoro nel nostro Paese».

